

Il gatto è un animale dallo spirito libero, insofferente di ogni limitazione alla sua libertà, individualista. E tra i non pochi mici che mi hanno fatto l'onore della loro amicizia, Micetto fu il più caratteristico esponente di queste loro qualità. Era un comune gatto pezzato che rimase con me vari anni. Tra noi due correva un legame di solida amicizia che non era mai subordinazione del gatto nei miei riguardi, ma semmai ero io la vittima della sua personalità, piuttosto spiccata. Tuttavia quando lo incontravo per strada o nei campi si degnava, qualche volta, di trotterellarmi incontro e strusciarsi affettuosamente contro la mia gamba facendo le fusa.

Un animale nobile

Aveva la testa tonda, dal muso largo, pasciuto e soddisfatto. Ma non era grasso, forse perchè faceva molto sport. Chi lo incontrava nei campi, sugli alberi, sui tetti, avrebbe potuto credere che andasse a caccia, ma Micetto era un gatto bonaccione, o forse credeva che non sarebbe stato confacente alla sua dignità far la posta a topi e uccelletti come un volgarissimo gatto randagio. Era un animale nobilissimo, almeno in ispirito. Anzi, solo in ispirito, non di nascita. L'avevo pescato dalle acque del fiume, dove qualcuno l'aveva gettato con i fratellini. Era piccolo, rachitico, dal ventre gonfio, ma a forza di cure e di affetto riuscii a salvarlo, e mi serbò sempre una certa qual riconoscenza. Veniva spesso a farmi visita in camera mia, e se stavo studiando presso la stufa, mi si acciambellava sulle ginocchia, costringendomi a strani movimenti se

volevo prendere un altro libro o consultare il vocabolario, per non scomodarlo. Quando mi ammalavo, Micetto veniva premurosamente a farmi visita e si sistemava nel letto, restandoci per quasi tutta la durata della malattia, non so con quali conseguenze per l'igiene. Ma era una compagnia simpatica e silenziosa.

La tagliola

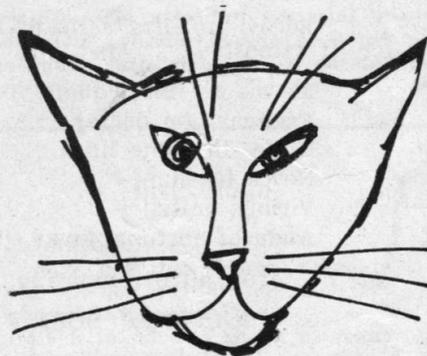
Col tempo Micetto cominciò a invecchiare. Divenne un po' scorbutico e misantropo, e passava fuori casa la maggior parte del suo tempo. Continuava a ingaggiare lotte feroci con i gatti rivali, e spesso tornava graffiato, sanguinante, con le orecchie a brandelli. Poi, durante una delle sue peregrinazioni per i campi, fu attanagliato da una di quelle grosse tagliole che i braconieri tendono per catturare i fagiani. Riusci a liberarsi, ma tornò a casa trascinandosi dietro una zampa squarciata all'osso. Non vollé farsi curare, forse perchè non tollerava smancerie e sentimentalismi intorno a sé. Per molti giorni si trascinò penosamente per la casa, senza un lamento. Ma noi sapevamo che doveva soffrire molto. Fu deciso di abbatterlo. Tutti si rifiutavano, e toccò in sorte proprio a me, a colui che si compiaceva di crederci il suo padroncino, di uccidere Micetto. Lo portai in cortile, gli misi davanti un piatto di pesce, perchè almeno morisse soddisfatto e con la pancia piena. Con in mano il mio Flaubert, mi nascosi dietro un albero, quasi vergognoso che mi vedesse e capisse che ero il suo carnefice. E dovevo ammazzarlo al primo colpo, guai se si fosse accorto che ero io ad as-

**Premetti il grilletto.
Vidi la testa scoppiare
in uno sprizzo
di sangue**

sassinarlo. Misi in canna una pallottola a lunga portata, che lo avrebbe trapassato da parte a parte. Tenendolo inquadrato nel mirino, mentre aspettavo che finisse il suo ultimo pasto, gli occhi mi bruciavano, la mano mi tremava per il terrore di non colpir giusto. Non ne potevo più di quella tortura. Premetti il grilletto. Vidi la testa, quella testa che avevo tanto spesso accarezzato, scoppiare in uno sprizzo di sangue. Il gatto fece un balzo, ricadde scalcando la polvere insanguinata con terribili convulsioni. Chiusi gli occhi piangendo, ricaricai, sparai di nuovo in quell'informe cadavere, e ancora e ancora, alla cieca, pieno di orrore e di rabbia.

Poi fui lodato per il mio sangue freddo, per il mio coraggio. Ma l'orrore che provai in quel momento, non l'ho più potuto dimenticare. E da allora non ho più voluto avere un altro gatto.

Strass



DAL S. APOLLINARE Segretario

Ultimo comunicato della radio:

Al S. Apollinare si fanno i preparativi per ricevere degnamente il S. Padre che si recherà in visita alla nostra scuola.

Perciò stanno ripulendo la scuola, cosa mai vista e mai sognata fin dai tempi di Pio IX che la ripulì.

Stanno mettendo la vernice sulle ringhiere, colorano i muri che fanno di '800, modernizzati con qualche impronta di scarpe bene in mostra sul muro.

Anche il nostro piano è andato soggetto a queste pulizie generali e per questo non si può uscire dal corridoio, chè c'è il segretario con un bazooka che attende chi esce per sporcare il pavimento pulito da poco. Le classi





Il gatto è un animale dallo spirito libero, insofferente di ogni limitazione alla sua libertà, individualista. E tra i non pochi mici che mi hanno fatto l'onore della loro amicizia, Micetto fu il più caratteristico esponente di queste loro qualità. Era un comune gatto pezzato che rimase con me vari anni. Tra noi due correva un legame di solida amicizia che non era mai subordinazione del gatto nei miei riguardi, ma semmai ero io la vittima della sua personalità, piuttosto spiccata. Tuttavia quando lo incontravo per strada o nei campi si degnava, qualche volta, di trotterellarmi incontro e strusciarsi affettuosamente contro la mia gamba facendo le fusa.

Un animale nobile

Aveva la testa tonda, dal muso largo, pasciuto e soddisfatto. Ma non era grasso, forse perchè faceva molto sport. Chi lo incontrava nei campi, sugli alberi, sui tetti, avrebbe potuto credere che andasse a caccia, ma Micetto era un gatto bonaccione, o forse credeva che non sarebbe stato confacente alla sua dignità far la posta a topi e uccelletti come un volgare gatto randagio. Era un animale nobilissimo, almeno in ispirito. Anzi, solo in ispirito, non di nascita. L'avevo pescato dalle acque del fiume, dove qualcuno l'aveva gettato con i fratellini. Era piccolo, rachitico, dal ventre gonfio, ma a forza di cure e di affetto riuscii a salvarlo, e mi serbò sempre una certa qual riconoscenza. Veniva spesso a farmi visita in camera mia, e se stavo studiando presso la stufa, mi si acciambellava sulle ginocchia, costringendomi a strani movimenti se

volevo prendere un altro libro o consultare il vocabolario, per non scomodarlo. Quando mi ammalavo, Micetto veniva premurosamente a farmi visita e si sistemava nel letto, restandoci per quasi tutta la durata della malattia, non so con quali conseguenze per l'igiene. Ma era una compagnia simpatica e silenziosa.

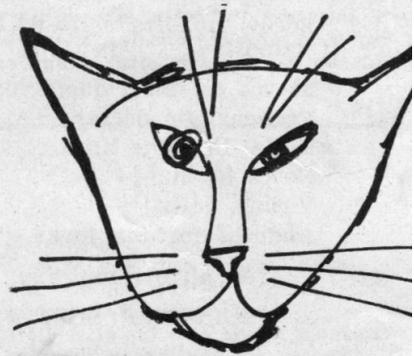
La tagliola

Col tempo Micetto cominciò a invecchiare. Divenne un po' scorbutico e misantropo, e passava fuori casa la maggior parte del suo tempo. Continuava a ingaggiare lotte feroci con i gatti rivali, e spesso tornava graffiato, sanguinante, con le orecchie a brandelli. Poi, durante una delle sue peregrinazioni per i campi, fu attanagliato da una di quelle grosse tagliole che i braconieri tendono per catturare i fagiani. Riusci a liberarsi, ma tornò a casa trascinandosi dietro una zampa squarciata all'osso. Non volle farsi curare, forse perchè non tollerava smancerie e sentimentalismi intorno a sé. Per molti giorni si trascinò penosamente per la casa, senza un lamento. Ma noi sapevamo che doveva soffrire molto. Fu deciso di abatterlo. Tutti si rifiutavano, e toccò in sorte proprio a me, a colui che si compiaceva di crederci il suo padroncino, di uccidere Micetto. Lo portai in cortile, gli misi davanti un piatto di pesce, perchè almeno morisse soddisfatto e con la pancia piena. Con in mano il mio Flaubert, mi nascosi dietro un albero, quasi vergognoso che mi vedesse e capisse che ero il suo carnefice. E dovevo ammazzarlo al primo colpo, guai se si fosse accorto che ero io ad as-

no mi tremava per il terrore di non colpir giusto. Non ne potevo più di quella tortura. Premetti il grilletto. Vidi la testa, quella testa che avevo tanto spesso accarezzato, scoppiare in uno sprizzo di sangue. Il gatto fece un balzo, ricadde scaldando la polvere insanguinata con terribili convulsioni. Chiuse gli occhi piangendo, ricaricai, sparai di nuovo in quell'informe cadavere, e ancora e ancora, alla cieca, pieno di orrore e di rabbia.

Poi fui lodato per il mio sangue freddo, per il mio coraggio. Ma l'orrore che provai in quel momento, non l'ho più potuto dimenticare. E da allora non ho più voluto avere un altro gatto.

Strass



DAL S. APOLLINARE
Segretario

Ultimo comunicato della radio:

Al S. Apollinare si fanno preparativi per ricevere degnamente il S. Padre che si recherà in visita alla nostra scuola.

Perciò stanno ripulendo la scuola, cosa mai vista e mai sognata fin dai tempi di Pio IX che la ripulì.

Stanno mettendo la vernice sulle ringhiere, colorano i muri che fanno di '800, modernizzati con qualche impronta di scarpe bene in mostra sul muro.

Anche il nostro piano è andato soggetto a queste pulizie generali e per questo non si può uscire dal corridoio, chè c'è il segretario con un bazooka che attende che esce per sporcare il pavimento pulito da poco. Le classi internamente sono sempre uguali: un dito di più di polvere orna i banchi e la cattedra.

Il Papa è venuto, e passando per uno stretto corri-

**Premetti il grilletto.
Vidi la testa scoppiare
in uno sprizzo
di sangue**

